QUOTIDIANONAZIONALE
GIOVEDÌ
12 settembre 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA
E SCOPRI
IL NUOVO SITO

TOTTI A RUOTA LIBERA

«Io, Maldini e Del Piero siamo troppo ingombranti»

Longhi all'interno

L'Italia che svolta

Spalletti ora sa che cosa è un ct

Giuseppe Tassi

L'Italia giovane di Luciano Spalletti fa piazza pulita di tanti luoghi comuni. Il più abusato dagli odiatori dei social è che la nostra Serie A non sia 'allenante' per il calcio di vertice. Un assioma prontamente smentito dalla banda di talenti, con plus di cuore e polmoni, assemblata dal ct dopo il disastro europeo: Bastoni, Calafiori e Buongiorno in difesa, Ricci e Frattesi a centrocampo, Dimarco e Cambiaso sulle corsie esterne, Retegui, Raspadori e Brescianini in attacco. Sono tutti giovani con un pedigree importante, a dispetto dell'età verde, nati e cresciuti nel nostro campionato. Ma soprattutto bravi ragazzi con la rabbia in corpo e la voglia di stupire il mondo.
Alle loro motivazioni, alla loro voglia di emergere, Spalletti ha delegato la sua fiducia in un momento delicatissimo per la navicella azzurra. L'operazione ha pagato subito con l'exploit in Francia contro i vicecampioni del mondo in carica e la vittoria su Israele.
E anche il ritrovato Tonali (oggi gioiello della Premier) ha attinto alla sua lunga esperienza milanista per riciclarsi al meglio dopo la squalifica per le scommesse. Fino a proporsi come autentico leader del nuovo corso.
È un patrimonio prezioso quello che Spalletti si trova oggi fra le mani, una carta vincente da giocare al meglio. Specie ora che il sor Luciano ha capito sulla sua pelle la profonda differenza fra il ruolo di allenatore e quello di commissario tecnico.

COPPA DAVIS, BERRETTINI E ARNALDI STENDONO IL BRASILE

A CASA ITALIA NON SI PASSA

Ga. Tassi all'interno

L'INTERVISTA

La Champions di Dzemaili: «I nostri club sono in corsa»

Rabotti all'interno

CICLISMO

Affini d'oro e Cattaneo di bronzo agli Europei

Costa all'interno

ATALANTA E COMO FELICI

Gewiss Stadium a misura d'Europa con capienza da 25mila posti E il Sinigaglia riapre ai tifosi

Servizi all'interno

RINNOVI BOLLENTI PER MILAN E INTER

Svolta Maignan e Dumfries: pronti a firmare

Brutta tegola per i rossoneri: Bennacer ko
L'algerino rischia quattro mesi di stop

Servizi all'interno

PRIMO PIANO
Le vittorie del giorno

ItalDavis, roba da Mattei: Brasile battuto

Berrettini emozionato: «È stato come la prima volta». Arnaldi trionfa dopo quattro ore di lotta con Monteiro. Sinner atteso domenica

Matteo Arnaldi, a sinistra in campo, sopra gioisce con la squadra azzurra, a destra il capitano Filippo Volandri

TENNIS
di **Gabriele Tassi**

L'urlo di Matteo spegne anche la torcida brasiliana più silenziosa di sempre. Arnaldi cuore e lotta, Berrettini fa i conti con l'emozione del rientro: non è un caso se un nome accomuna i due protagonisti della prima vittoria dell'Italia nei gironi Davis di Bologna.
Guardando le finali di Malaga, l'apertura è da sogno, con un Berrettini in astinenza di emozioni da insalatiera. Fonseca resta a guardare per un set, con il braccio ingessato dalla tensione. Una partenza sprint che vale un 6-1: «Sapevo cosa sarebbe servito per vincere, ed è stata la chiave» dirà poi l'azzurro a caldo. Lui che la maglia l'ha indossata per la prima volta contro l'India nel 2018 partiva nettamente favorito contro la promessina brasiliana. Della quale tutti parlano bene e c'è un motivo: nel secondo parziale – nonostante una curva azzurra armata di trombe e tamburi – riesce a farsi sotto, mettendo più di un pensiero a Matteo. Il romano, decisamente più sulle gambe nella 'lunga' distanza, resta incollato al match con lo schema servizio-dritto. Sul finale uno scambio di break da brividi, ma è bravo Berrettini a non farsi distrarre e ad assicurarsi il tie break. Lì sembra materializzarsi un incubo, con il talentino brasiliano avanti con un 4-0 choc. Ma ancora una volta il braccio giovane trema, Matteo recupera e chiude 7-6.

LA NOSTALGIA DEL ROMANO
«Mi è mancato tutto: gioire coi tifosi e queste emozoni sempre familiari»

Poi si lascia andare a un urlo liberatorio. «Avevo voglia di gioire e urlare con tutti voi – spiega, mentre gli fanno firmare la 'Settimana Enigmistica' col suo volto in copertina –, tutte emozioni familiari, che conoscevo, ma che mi sono mancate tantissimo. Le ho avvertite come fosse stata la prima volta». Nel frattempo tutti si chiedono quando arriverà Sinner (il campione degli Us Open dovrebbe essere in panchina domenica), intanto Jannik è stato filmato giocare a calcio con un gruppo di ragazzini, probabilmente dalle parti di Sesto Pusteria.
Ma è la vittoria di Arnaldi su Monteiro l'esempio perfetto della 'battaglia Davis'. Sette-cinque, sei-sette, sette-sei. Sì, a grandi lettere, una 'colata' di game e di punti giocati, tutti come se fosse rimasto l'ultimo in palio. Matteo s'inventa un primo set da manuale. Breakka il brasiliano proprio quando serve e chiude sul 7-5. E' l'inizio di un effimero dominio. Il ligure pare avere il diavolo in corpo: parla con la curva azzurra e con capitan Volandri, seminando a suon di break Thiago Monteiro. Il verdeoro però si rianima proprio sul 5-2 trovando grinta ed energie per mettere in campo una rimonta capolavoro. Mentre l'Unipol Arena dipinta d'azzurro si gela, pure la torcida verdeoro sembra riprendere vita. Tie break suo, brividi lungo la schiena...nostri.

LA TENACIA DEL LIGURE
Rimontato quando il match pareva fatto è rimasto centrato anche nel terzo set

Il terzo set è di sofferenza, dove ogni punto vale oro in uno stadio diventato una bolgia. Monteiro è galvanizzato, Arnaldi resta incollato alla partita. Match che è ancora una volta il tie break a decidere. Fughe in avanti e rincorse. Matteo s'invola subito e poi viene ripreso. E qui altro brivido: brutta storta alla caviglia nel recupero. Nonostante il dolore, sulla battuta del brasiliano Arnaldi ha la freddezza di chiudere il match dopo praticamente quattro ore. Si attende la giornata di oggi per capire quali siano le condizioni della caviglia. Oggi il Brasile ha appuntamento con l'Olanda (dalle 15). Gli azzurri tornano in campo invece domani contro la sorpresa Belgio. La certezza è una: quella di non aver perso lo smalto dei campioni.

Azzurri subito a segno nella cronometro in Belgio

Affini sul trono d'Europa, Cattaneo di bronzo

CICLISMO
di **Angelo Costa**

Dispersa nelle corse a tappe e nelle classiche, l'Italia detta legge nelle crono. Agli Europei in Limburgo la sfida al tempo non è un successo, ma un trionfo: in assenza di Sua Velocità Ganna, sul podio continentale salgono entrambi gli azzurri, Edoardo Affini da vincitore, cosa mai accaduta al nostro ciclismo in questa rassegna, e Mattia Cattaneo da terzo. In mezzo il grande favorito, lo svizzero Kung, che in questa prova aveva già raccolto due titoli e un secondo posto. Non solo SuperPippo, insomma: Paese di santi e navigatori, nel ciclismo lo siamo anche di cronomen.

Se è vero che oltre a Ganna non erano al via gli altri pezzi grossi, come l'olimpionico Evenepoel e il britannico Tarling, è vero anche che le occasioni bisogna saperle cogliere. Di sicuro la coppia azzurra non sorprende, come si era capito alla Vuelta. Nè sorprende Edoardo Affini, mantovano di 28 anni, uno che all'orologio in carriera ha sempre dato del tu. Agli Europei era già salito sul podio più volte, mai sul primo gradino: terzo nella crono nel 2019, argento e due volte bronzo con la staffetta mista. Sulle strade belghe, Affini torna al successo cinque anni dopo l'ultima volta, al Tour of Britain: anche quella, una crono. Sui 31 chilometri in Limburgo, viaggia a 53 di media sotto la pioggia, pedalando in crescendo: al comando da metà gara in poi, lascia a 9 secondi Kung. A completare l'opera è Mattia Cattaneo, 33 anni, bergamasco di Alzano Lombardo, un altro che nelle crono il naso davanti lo mette spesso. Agli Europei ha conquistato un anno fa l'argento con quella cronostaffetta mista che oggi potremmo rivedere sul podio, perché un team con lui, Affini, Maestri e tre specialiste come Cecchini, Guazzini e Masetti ha tutto per puntare a una medaglia.

CALCIO
I fatti del giorno

Quando le bandiere fanno ombra

Totti: «Io, Del Piero e Maldini siamo nomi troppo ingombranti»

«Nessuno della Roma mi ha cercato, un grande ex giocatore offusca tutto quello che c'è in un club Abbiamo competenze, ma se non ci prendono in considerazione vuol dire che hanno altri obiettivi»

di **Lorenzo Longhi**

Essere Francesco Totti significa essere condannati a essere Francesco Totti, durante e dopo la carriera. È questo, in qualche modo, il senso delle parole dell'ex capitano giallorosso ieri ai microfoni di Sky Sport, perché se oggi una leggenda come lui, campione del mondo a Germania 2006, è sostanzialmente fuori dal mondo del pallone, è anche per la sua dimensione: «Un po' il calcio mi manca – ha detto – ma sto bene ugualmente, ho altri lavori e altre cose da fare. Se dovessi tornare nel calcio, però, vorrei un ruolo operativo, impegnativo e importante. Ma a volte un nome come il mio diventa ingombrante».

Eccola qui, la condanna: Totti fu dirigente della Roma di James Pallotta dal 2017 al 2019, ma ebbe un ruolo di fatto irrilevante, una sorta di nume tutelare buono solo per fare da ambasciatore. Il suo contratto sarebbe scaduto nel 2023, ma decise di interromperlo quattro anni prima, spiegando di non essere mai stato coinvolto in un progetto tecnico e che, comunque, alla fine, l'ultima parola era di Franco Baldini.

«Dalla Roma ultimamente nessuno mi ha mai cercato o mai chiamato», ha aggiunto ieri. Perché, se si è Totti, lo si è per sempre, e

Francesco Totti con Alessandro Del Piero, due campioni del mondo del 2006

non ha senso esserlo in sedicesimo, e a Roma più di qualcuno ciò lo teme. Totti, del resto, era ingombrante anche alla fine della sua carriera, quando i disaccordi con Spalletti portarono, infine, al ritiro, dopo mesi di interviste, frecciate, panchine. E in questo ruolo non si sente solo, come spiega quando lo paragonano a Del Piero e Maldini: «Noi l'abbiamo sempre detto, ne abbiamo parlato, il motivo è che siamo diventati ingombranti. Queste sono le risposte che ti dai. Un nome importante offusca tutto quello che c'è all'interno. Noi siamo ex giocatori, competenti nel settore e questa dovrebbe essere la cosa più importante per una società. Se non la prendono in considerazione, si vede che hanno altri obiettivi o pensieri».

A Sky l'ex numero 10 ha parlato anche di Nazionale e del ct., rendendogli l'onore delle armi, almeno per quanto concerne i risultati in azzurro sinora e, soprattutto, il recente mea culpa: «Auguro alla Nazionale di tornare ad alti livelli. Purtroppo, come tutti gli italiani e come tutti gli sportivi, speravo in qualcosa di meglio da parte della Nazionale agli Europei. I nostri giocatori non erano in buone condizioni, dal punto di vista fisico o mentale. In una competizione così importante se non sei pronto mentalmente e fisicamente è difficile arrivare fino in fondo. Spalletti? Quello del ct e quello dell'allenatore sono due mestieri completamente diversi. Un discorso è vedere i giocatori ogni giorno, un altro è vederli una volta al mese. Spalletti ha capito e ha riconosciuto i suoi errori e li ha ribaditi nell'ultima intervista. Speriamo che ora possa ripartire al meglio e far diventare la Nazionale quello che tutti vogliamo».

Con uno sguardo al campionato, ha spiegato che quello della Juventus è stato il mercato più importante, mentre la Roma lo convince il giusto: «La strategia sul mercato? Serve una comunicazione chiara: bisogna essere obiettivi. Hanno cercato di mischiare un po' tutto, vediamo se avranno avuto ragione. Sta a De Rossi trovare le formule migliori. Ci sentiamo spesso volentieri con Daniele, non pensava di partire così in campionato ma ha la testa e la voglia per fare bene». Per quanto ingombrante e nascosto, un consigliere, De Rossi, ce l'ha.

SERIE A 4ª giornata

SABATO 14 SETTEMBRE

Como-Bologna	15,00	Piccinini	Dazn
Empoli-Juventus	18,00	Di Bello	Dazn
Milan-Venezia	20,45	Di Marco	Dazn | Sky

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Genoa-Roma	12,30	Giua	Dazn
Atalanta-Fiorentina	15,00	Sacchi	Dazn
Torino-Lecce	15,00	Colombo	Dazn
Cagliari-Napoli	18,00	La Penna	Dazn | Sky
Monza-Inter	20,45	Pairetto	Dazn

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

Parma-Udinese	18,30	Abisso	Dazn
Lazio-Verona	20,45	Zufferli	Dazn | Sky

Classifica

INTER	7	FIORENTINA	3
JUVENTUS	7	ATALANTA	3
TORINO	7	LECCE	3
UDINESE	7	MILAN	2
VERONA	6	MONZA	2
NAPOLI	6	CAGLIARI	2
EMPOLI	5	ROMA	2
LAZIO	4	BOLOGNA	2
PARMA	4	VENEZIA	1
GENOA	4	COMO	1

Prossimo turno

VENERDI' 20 SETTEMBRE

Cagliari-Empoli	18,30	Dazn
Verona-Torino	20,45	Dazn | Sky

SABATO 21 SETTEMBRE

Venezia-Genoa	15,00	Dazn
Juventus-Napoli	18,00	Dazn
Lecce-Parma	20,45	Dazn | Sky

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Fiorentina-Lazio	12,30	Dazn
Monza-Bologna	15,00	Dazn
Roma-Udinese	18,00	Dazn | Sky
Inter-Milan	20,45	Dazn

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

Atalanta-Como	20,45	Dazn

ARGENTINA E BRASILE SCONFITTE

Pochettino ct degli Usa

Sconfitta per Argentina e Brasile nelle gare di qualificazione al Mondiale 2026. L'Albiceleste è stata superata 2-1 dalla Colombia di uno strepitoso James Rodriguez, migliore in campo con un gol e un assist. Serata da dimenticare anche per i verdeoro, battuti di misura 1-0 dal Paraguay e usciti vincitori solamente in una delle ultime cinque partite disputate.

Intanto, per rimanere in America, gli Usa hanno annunciato Mauricio Pochettino **(nella foto)** come nuovo ct della squadra. L'allenatore ha firmato un contratto biennale a sei milioni a stagione e guiderà la nazionale stelle e strisce nei prossimi mondiali casalinghi.

Il libro di Mola

Alla scoperta degli arbitri

È stato presentato per la prima a volta a Milano martedì sera "Anche gli arbitri hanno un cuore", l'ultimo libro di Giulio Mola che racconta le storie dei fischietti in giro per l'Italia, tra tante vicissitudini e una grande passione che spinge in particolare le giovani leve ad affrontare piccole e grandi difficoltà del ruolo. Alla presentazione, organizzata dal Panathlon di Milano nella cornice dello Sporting Milano 2, ha partecipato anche Davide Orsato, protagonista nella foto di copertina e che proprio nello scorso campionato ha vissuto la sua ultima stagione agonistica negli organici dell'Associazione Italiana Arbitri.

CALCIO
Le nostre interviste

Un'Italia da Champions

«L'Inter e la Juve ci sono Al Milan manca il gruppo Bologna, goditela tutta»

Blerim Dzemaili fa le carte alle cinque italiane al via con la nuova formula «Sono contento per Saputo, gli americani sanno costruire club che funzionano Aveva ragione Klopp, affrontare l'Atalanta è come andare dal dentista»

Il tecnico rossonero Fonseca con Rafa Leao, a destra. Sotto Blerim Dzemaili

di **Doriano Rabotti**

Scorrendo l'elenco delle italiane iscritte alla Champions League e la classifica della serie A, Blerim Dzemaili avrà pensato che la nuova stagione sembra il suo album dei ricordi. Ci sono tutte le nostre squadre in cui il tuttocampista svizzero di origini albanesi ha giocato. Oggi che è uno dei 'talent' di Sky, ovviamente, guarda alle partite con un occhio diverso.

Dzemaili, le piace la nuova formula della Champions?

«Bella domanda. La vecchia aveva un suo fascino, non so se la scelta di cambiare derivi dalla pressione della Superlega. Però per valutare le cose bisogna sempre aspettare i fatti, i risultati nel senso dello spettacolo. Scopriremo presto se davvero siamo di fronte a una novità, per me la Champions era bella come era prima. Ora sembra un altro campionato e il campionato ce l'hai già nel tuo paese».

In effetti i cambiamenti somigliano molto alla Superlega.

«Mi sembra abbastanza chiaro che abbiano accelerato in questa direzione, la cosa più difficile sarà per noi che la dobbiamo spiegare, perché è difficile far capire che ogni squadra gioca contro otto avversarie diverse. Magari mi arrivano davanti club contro i quali non ho neanche giocato. Di buono c'è che con tante partite si riduce il peso di un colpo di fortuna o di un arbitraggio negativo».

Secondo lei tra le italiane solo l'Inter ha vere chance?

«Dipende un po' da come sarà il percorso del Milan, perché ha iniziato male, ma ha tanta qualità. Bisogna capire quando Fonseca potrà riprendere in mano la squadra, perché ha dovuto provare a mettere dentro la sua mentalità. Anche la Juve non si deve mai nascondere, soprattutto adesso che ha iniziato con un allenatore che sa fare bene le cose, l'ha dimostrato a Bologna. E poi c'è l'Atalanta, come diceva Klopp è come andare dal dentista, è sempre una squadra difficile da affrontare. Le italiane hanno delle chance, al Bologna dico che se la deve godere perché è riuscita a portare una squadra di provincia in Champions, è una cosa bellissima».

Il rischio è di pensare meno al campionato, quando non sei abituato.

«Sì, invece il Bologna dovrà avere un occhio anche alla Serie A, è ovvio che rischi di pensarci meno quando sei in Champions, mentalmente ognuno di noi pensa alla cosa più gloriosa, più bella. E un calciatore vive per questi momenti. Non è facile rimpiazzare Zirkzee, Calafiori e Saelemaekers, puoi farlo solo con il gruppo. Ma sono contentissimo per Saputo e per la sua famiglia, finalmente lui e la società vengono ripagati per il lavoro straordinario che hanno fatto».

Lei ha giocato anche in Canada, per Saputo. E' davvero così diversa la mentalità delle proprietà nordamericane?

«Io ho trovato più che altro una società costruita bene, è questa la cosa che chiedono le proprietà straniere, soprattutto quelle americane. A Bologna Fenucci, Di Vaio, prima Bigon, ora Sartori hanno sempre attuato una gestione attenta. E negli ultimi due anni Saputo è stato molto presente, si è visto subito il risultato. Io so benissimo quanti soldi ci abbia messo e sono davvero contento per lui, la sua è una famiglia di gente seria».

Tornando al Milan, che idea s'è fatto dal caso Leao-Theo?

«Penso che magari Fonseca faccia ancora fatica a farsi seguire, il Milan non mi dà la sensazione di essere un gruppo. Non ti puoi comportare come hanno fatto Leao e Theo, in un gruppo. Se sei entrato da un minuto non c'entra niente, tu sei un giocatore come tutti gli altri. Io ho sempre vissuto gli esempi di Cavani, Hamsik, Lavezzi, Pandev, erano fenomeni con cui giocavo, ma erano soprattutto compagni meravigliosi, i primi a tirare il gruppo, a dare esempi positivi. Non puoi fare i capricci come i bambini quando gli togli la cioccolata».

Come vede il suo Napoli?

«Ha fatto un mercato buonissimo, forse è la squadra che ha centrato gli acquisti più mirati di tutta la Serie A con la Juve, Neres e Lukaku sono giocatori che con Conte faranno molto molto bene. Me lo aspetto tra i primi tre, ha uno dei migliori allenatori al mondo».

Lei ha giocato anche per Torino, Parma e Genoa.

«Finalmente sono tutte in Serie A! Mi piace molto il modo in cui il Parma dopo la promozione non si è fatto distruggere, io Pecchia l'ho avuto quando era il vice di Benitez e so che è un grande lavoratore. Spero che abbia una stagione tranquilla, come il Genoa».

Vogliamo parlare di Svizzera-Italia?

«Stavo lavorando per la tv Svizzera ed ero allo stadio. Sono rimasto molto deluso dall'Italia, come tutti gli italiani. Per noi è stata forse la partita più semplice degli ultimi 5-6 anni, non ci aspettavamo un'Italia così priva di idee».

Spalletti sembra essere ripartito bene, con i giovani.

«Mi piace molto il coraggio di Ricci, un giocatore che fa bene a questa squadra, e il ritorno di Tonali ha portato tanta qualità. La Svizzera invece ha fatto passi indietro rispetto all'Europeo, mi preoccupa la fase difensiva».

L'AVVERSARIO SVIZZERO

«Azzurri deludenti agli Europei, ma con Ricci e Tonali Spalletti è ripartito»

NUOVI TALENT

Sky e Now, la rosa si allunga per 527 partite live

La Champions con il suo nuovo formato partirà dal 17 settembre con un palinsesto che prevede, su Sky e in streaming su Now, 51 notti di trasmissione per 527 partite live totali. L'Italia è presente nelle tre coppe con 8 squadre, per la prima volta con cinque in Champions, ovvero Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna. Sky e NOW trasmetteranno in esclusiva 185 delle 203 partite della stagione arrivando alla finale di Monaco di Baviera del 31 maggio 2025.

Delle gare di Europa League e Conference League, saranno 342 gare quelle trasmesse in esclusiva su Sky e Now, che hanno ottenuto i diritti fino al 2027. Martedì 17 settembre il debutto della Champions League con la fase a classifica unica che si giocherà nella prima settimana anche mercoledì 18 e solo per l'occasione anche giovedì 19. Federica Masolin condurrà Champions League Show, Mario Giunta invece si occuperà dello studio di Europa League. Le altre due competizioni iniziano il 25 settembre e il 3 ottobre.

I talent di Sky saranno Fabio Capello, Zvonimir Boban, Alessandro Del Piero, Beppe Bergomi, Esteban Cambiasso, Paolo Di Canio, Luca Marchegiani, Alessandro Costacurta, Blerim Dzemaili, Massimo Gobbi, Giancarlo Marocchi, Michele Padovano, Lorenzo Minotti, Riccardo Montolivo, Fernando Orsi e Aldo Serena.

CALCIO
In vetrina

L'infinita telenovela

Maignan, aria di rinnovo Pure Dumfries può firmare

Il portiere verso il prolungamento: per lui 6 milioni a stagione. Theo, strada in salita
Il terzino olandese dovrebbe accettare la proposta dei nerazzurri: 4 milioni annui

Mike Peterson Maignan, 29 anni, portiere del Milan e della nazionale francese

di **Giulio Mola**
MILANO

Due trattative lunghe e complicate ma con segnali positivi che prefigurano un lieto fine: dopo un braccio di ferro con i rispettivi club durato non pochi mesi, Mike Maignan e Denzel Dumfries sono pronti a firmare al tramonto dell'estate il rinnovo del contratto con Milan e Inter. Tutt'altro che scontato viste le premesse, le richieste ritenute eccessive, l'irrigidirsi delle parti, gli spifferi di pessimismo.
Proprio per questo motivo c'è grande soddisfazione in Casa Milan: perchè sin da subito si è capito che trovare un accordo non sarebbe stato semplice, viste le pretese del portiere francese (in scadenza nel 2026) che chiedeva più del doppio rispetto all'ingaggio attuale: passare da 3,2 milioni a 8 milioni netti a stagione (fino al 2028). Cifre al di fuori dei parametri del club di via Rossi. Così è cominciata una laboriosa trattativa per ricucire lo "strappo" e alla fine Magic Mike accetterà la proposta della dirigenza, ovvero 5,5 milioni (parte fissa) più 0,5 milioni l'anno fino al 2028. Di fatto Maignan, dopo la firma, diventerebbe uno dei calciatori più pagati del Milan, subito alle spalle di Rafael Leao, il cui stipendio attuale è di 5 milioni più 2 di bonus.
Strada invece ancora in salita per quel che riguarda il rinnovo di Theo Hernandez. Il terzino ha chiesto una cifra addirittura superiore rispetto al suo connazionale, ovvero 8 milioni più 2 di bonus fino 2028: il Milan ne offre 6 (uno in più rispetto all'attuale ingaggio) e dunque le distanze restano importanti. Forse anche questo può aver innervosito il calciatore nelle ultime settimane (escluso dall'undici titolare contro il Torino e all'Olimpico con la Lazio), con l'antipatico "ammutinamento" durante il cooling break nell'ultima gara di campionato (con il compagno di squadra Leao). Chiarimento e perdono dell'allenatore ci sono stati, passi avanti per la firma proprio no. Problemi anche per il prolungamento di Calabria (in scadenza nel 2025): ha chiesto un leggero ritocco (da 2 a 2,5 milioni), per ora invano.
Buone notizie dall'altra sponda del Naviglio: dopo le frenate nel primo scorcio d'estate, finalmente sta per sbloccarsi la trattativa con Dumfries (in scadenza nel 2025). Il terzino, tornato rinfrancato dagli impegni con la sua nazionale (ha segnato con la Germania) dopo lo scarso utilizzo fin qui da parte di Simone Inzaghi, è pronto per firmare fino al 2027 (con opzione 2028): guadagnerà 4 milioni (rispetto agli attuali 2,5). Nel nuovo contratto dovrebbe essere inserita una clausola rescissoria da circa 15/20 milioni di euro, valida per il mercato estero.

LA CURIOSITÀ

Caso Joao Mario Udienza a dicembre

È stata fissata per il 9 dicembre la prima udienza al Tas di Losanna dopo la richiesta di risarcimento da 30 milioni di euro avanzata dallo Sporting Lisbona all'Inter per il trasferimento di Joao Mario al Benfica nel 2021. Tre anni fa, infatti, il portoghese passò ai lusitani dopo aver risolto il contratto coi nerazzurri, aggirando così l'accordo con lo Sporting Lisbona, che avrebbe avuto diritto da contratto proprio a 30 milioni in caso di cessione a un'altra portoghese. Svincolandosi, però, il giocatore non risulta formalmente ceduto. **M.T.**

QUI MILANELLO

Tegola per il Milan Bennacer rischia uno stop di 4 mesi Si rivede Morata

MILANO

La settimana della verità per i rossoneri comincia con una pessima notizia: Fonseca rischia di perdere Bennacer per i prossimi quattro mesi. Nella giornata di ieri, infatti, è arrivato l'esito degli esami a cui si è sottoposto l'algerino: confermata una "lesione severa" del muscolo gemello mediale del polpaccio destro. Tra una settimana il calciatore si sottoporrà a nuove visite specialistiche al fine di definire il trattamento migliore per il pieno recupero funzionale, ma si teme uno stop lungo, con il rischio addirittura di rivederlo in campo a gennaio.
La buona notizia che arriva da Milanello riguarda il rientro in gruppo di Alvaro Morata (infortunatosi alla prima giornata contro il Torino). Difficilmente, tuttavia, lo spagnolo partirà titolare dopodomani, anche perchè lo si vuole preservare in vista delle sfide con Liverpool ed Inter della settimana prossima. In tal caso sarà Tammy Abraham a partire dal primo minuto. L'inglese sta bene e scalpita per il suo esordio a San Siro.
Un posto negli undici lo avranno sicuramente Christian Pulisic e Tijjani Reijnders. Il capitano degli USA ancora una volta ha trascinato la nazionale a stelle e strisce, segnando un gran gol di sinistro nell'amichevole contro l'Australia la notte scorsa, mentre il centrocampista olandese continua a mettersi in mostra a suon di gol e prestazioni di alto livello in maglia orange.

Matteo Baconcini

QUI APPIANO

Dilemma Frattesi Il calendario aiuterà ad avere spazio anche nell'Inter

MILANO

Il dibattito è aperto e si alimenta ad ogni prestazione di Davide Frattesi. Quelle con l'Inter, spesso positive nonostante un minutaggio ridotto: pochi e nessuno incidono come l'azzurro partendo dalla panchina. Quelle in nazionale, poi, che non fanno che aumentare la schiera di sostenitori dell'incursore romano. Come può, ci si chiede, restare fuori nel club uno che vanta già sette gol in ventuno presenze con l'Italia, di cui sei nell'era Spalletti? È complicato, si spiega solo con i risultati positivi che Inzaghi ha incassato lo scorso anno mantenendo la sua linea, le cui radici si solidificano nella presenza di Barella, Calhanoglu e Mkhitaryan a centrocampo. In particolare, circa un anno fa, le previsioni per la maggiore vedevano Frattesi in corsia di sorpasso sull'armeno, con passo veloce. Se non fosse che Mkhitaryan ha fatto un patto col diavolo, ha un ritratto che invecchia per lui, è un calcistico Dorian Gray che nemmeno dopo l'ultima estate pare aver smarrito forma e gamba (giusto un po' meno brillante col Genoa alla prima). Adesso che il calendario diventerà più fitto, le rotazioni saranno una naturale conseguenza e Frattesi dovrebbe cominciare a macinare minuti, forse già col Monza. A lui il compito di sfruttarli, allontanando le voci di un addio per ricercare spazi più ampi. All'Inter, per ora, non c'è alcuna intenzione di ascoltare sirene.

Mattia Todisco

CALCIO

Stadi ok per Atalanta e Como

La casa della Dea

Gewiss, mai così bello Gioiello da Champions

Domenica pomeriggio nella gara interna contro la Fiorentina riapre il Gewiss Stadium completato (capienza 25mila posti) con la nuova Curva sud

di **Fabrizio Carcano**
BERGAMO

Appena cinque anni e quattro mesi di lavori. E appena quattro gare giocate lontano da Bergamo in questi cinque anni. È questo il tempo occorso all'Atalanta "per rifarsi casa", per demolire e ricostruire "ex novo", un settore alla volta, con materiali e tecniche innovative, con un investimento da circa 100 milioni, i tre quarti del vecchio stadio ex Comunale (ma nel 2016 era già stato fatto un importante restyling della Tribuna Centrale con l'inserimento della zona "pitch view" e degli Sky Box), acquistato dal club nerazzurro nel 2017. Appena cinque anni per trasformarlo in un impianto rivoluzionato, e rivoluzionario, da 25 mila posti a sedere, tutti coperti, con una visione aderente al campo, sul modello degli impianti britannici e tedeschi. Il nuovo Gewiss Stadium domenica pomeriggio aprirà i battenti per la gara casalinga contro la Fiorentina (ore15) accogliendo i tifosi nerazzurri nella nuova Curva Sud Morosini da 9000 posti a sedere, il tassello mancante dopo un ciclo di tre tranche separate di lavori. Dal maggio 2019 la prima tranche, con la demolizione e la ricostruzione totale della curva Nord Pisani, pronta quattro mesi dopo ad ospitare 9000 spettatori, la parte più calda della tifoseria orobica.

L'anno dopo, in coincidenza con la pandemia, il delicato intervento sulla tribuna centrale Rinascimento affacciata su viale Giulio Cesare, quindi dal giugno del 2023 il via del più complesso cantiere per l'abbattimento e la riqualificazione della Curva Sud Morosini, del settore ospiti e dei Distinti Sud, oltre che per la realizzazione del parcheggio interrato sottostante e di tutte le opere di urbanizzazione previste dal piano attuativo. Dalla prima simbolica "pinzata" (in gergo tecnico il primo morso delle gru utilizzate per le demolizioni) della Curva Nord Pisani sono trascorsi meno di 64 mesi, il tutto lavorando in mezzo alla città - sfruttando i cantieri estivi, perfettamente calibrati a livello di tempi di realizzazione dei settori - in un quartiere popoloso, circondato da strade ad alto scorrimento di traffico, e senza costringere la Dea a traslocare altrove, salvo quattro gare, due nel maggio 2019 e due nel settembre 2019, giocate a Reggio Emilia e Parma, per consentire di velocizzare i lavori nella Nord.

Lo scorso anno, per il più complesso lavoro di abbattimento e rifacimento della Sud, l'Atalanta ha disputato l'intera stagione con una capienza ridotta a 16mila posti, convivendo prima con il vuoto della curva mancante, come fosse un dente estratto, poi da fine autunno con il cantiere che man mano, partita dopo partita, svelava al pubblico la nuova curva che cresceva gradone dopo gradone, fino alla copertura già appoggiata a maggio.

CAPIENZA RIDOTTA

A causa della parte più complessa dei lavori i nerazzurri hanno giocato l'intera stagione passata con soli 16mila posti a disposizione dei tifosi

Quindi in estate il potenziamento dell'illuminazione a completare un perfetto piano sincronizzato di lavori e investimenti, per regalare a Bergamo e ai tifosi nerazzurri uno stadio con tutti i settori interamente coperti, illuminazione potenziata e spalti "verticalizzati" e avvicinati al campo, per aumentare il comfort e la visibilità agli spettatori, attaccati al terreno di gioco, aumentando l'effetto sonoro del tifo. «Lo stadio rappresenta la casa dell'Atalanta e vederlo di anno in anno migliorare per noi è stato straordinario», ha spiegato a luglio l'amministratore delegato nerazzurro, Luca Percassi. Commentando: «Penso che per tutti i bergamaschi questo nostro stadio sia motivo di grande orgoglio. Questo risultato è figlio di un progetto iniziato tanti anni fa e di un grande lavoro di qualità portato avanti: come Atalanta siamo emozionati e soddisfatti».

Il fortino sul lago

Riapre il "Sinigaglia" con la carica dei 10mila

Una vista dall'alto dello stadio Sinigaglia di Como che tornerà dopo ventuno anni ad ospitare una partita di Serie A dei lariani

di **Enrico Levrini**
COMO

Lo stadio Sinigaglia di Como riapre sabato i battenti per una partita di Serie A, dopo ventun anni. Sarà il Bologna a inaugurare il ritorno in A dei lariani nel proprio impianto, dopo un lunghissimo percorso che li ha portati a scendere fino alla Serie D, per poi risalire in A, grazie alla nuova proprietà indonesiana. Il Como ha giocato le prime tre partite di campionato fuori casa, per terminare i lavori di adeguamento dello stadio, che dopo varie verifiche della commissione di vigilanza sono stati portate a termine ed hanno avuto il via libera dalle autorità competenti. L'ultima partita di serie A disputata a Como è stata, il 24 maggio del 2003, un triste Como-Torino, finito 1-0 per i comaschi con rete di Benin, che ha sancito la retrocessione in B di entrambe le squadre. Lo stadio inaugurato il 31 luglio del 1927, in occasione delle celebrazioni Voltiane, ha quasi cento anni e ad ogni salita in serie A degli azzurri ha ricevuto un restiling provvisorio, senza mai essere portato verso una modernità, che ora è indispensabile. Gianni Brera lo ha definito il «più bello del Mondo», non sicuramente per la struttura, ma per la collocazione, incastrato fra il lago, le montagne e la città, dove si può godere non solo della partita, ma anche del fantastico panorama.

Ora la capienza è stata portata a 10.584 posti a sedere. È esplosa la caccia agli abbonamenti, che sono andati esauriti in cinque ore, arrivando alla quota massima consentita di 6.700 per tutti i settori, a fronte di una richiesta di 15.000. Cifre da capogiro, pensando che nell'ultima Serie A del 2002-2003 con Preziosi, la quota abbonati era stata di 4.838. Anche i soli 3.000 biglietti a disposizione, la quota obbligatoria per legge, per la partita con il Bologna sono andati polverizzati in poche ore, come i 700 della curva ospiti. Ci sarà un Sinigaglia "muy caliente" per tutta la stagione, come piace e vuole Cesc Fabregas, con il pubblico che sarà il vero dodicesimo uomo in campo. Questo è anche un obiettivo raggiunto, da parte della società, che è riuscita con diverse operazioni di marketing ad entrare nel tessuto del territorio e a far alzare la febbre per il Como a livelli mai visti.

In mezzo a tutta questa euforia, però, ci sono alcuni lati negativi: diversi tifosi storici che seguono il Como da tanti anni sono rimasti senza abbonamento e biglietti, ed è partita anche la speculazione online su alcune agenzie di ticketing, che propongono gli ingressi a prezzi triplicati. Persone che sono riuscite a fare l'abbonamento e lo rivendono a prezzo raddoppiato per ogni singola partita. Questa situazione sta portando la società a un probabile blocco del cambio di nominativo per la partita con il Bologna. La necessità di un nuovo stadio, però, è obbligatoria e urgente e in società ormai l'idea è quella realizzarlo in tempi brevi, come è stato fatto per il Gewiss Stadium di Bergamo, con anche le stesse aziende che lo hanno costruito, settore per settore, nel tempo. Mirwan Suwarso, head manager degli indonesiani a Como, ha già contattato la famiglia Percassi per tutte le informazioni e c'è massima disponibilità da parte del Comune, proprietario dell'impianto, a percorrere questa strada.

TUTTO ESAURITO

Polverizzati gli abbonamenti così come i singoli tagliandi per la sfida contro il Bologna La società pensa al blocco del cambio nominativo come contrasto ai bagarini

SPORT VARI
Le notizie del giorno

Martinenghi e le "Fate" al Festival dello Sport

Si è svolta ieri mattina, presso la Sala Dino Buzzati di Milano, la presentazione della settima edizione del Festival dello Sport, che si terrà anche quest'anno a Trento, dal 10 al 13 ottobre. Tanti gli illustri ospiti dell'evento che vedrà la partecipazione di quasi tutte le medaglie olimpiche e paralimpiche conquistate dagli atleti italiani a Parigi.
Tra i protagonisti lombardi spiccano Nicolò Martinenghi, originario di Varese e vincitore dell'oro nei 100 metri rana; Angela Andreoli e Giorgia Villa, le "Fate" bresciane, che hanno ottenuto un magnifico argento nella ginnastica artistica; e Anna Danesi, di Roncadelle, capitana della nazionale italiana di volley femminile, che ha portato a casa uno dei più splendidi ori di queste Olimpiadi.
Tra gli atleti paralimpici, su tutti, sarà presente Simone Barlaam, milanese, che ha conquistato ben 4 medaglie di cui una del metallo più pregiato nella spedizione francese. **Matteo Baconcini**

Mondiali di Skyrunning Beltrami sfiora l'oro Bronzo per Ghirardi

CORSA IN MONTAGNA

Lorenzo Beltrami è stato il grande protagonista della Skyrace Desafio Urbión di Soria (Spa), che ha assegnato le medaglie nei Campionati Mondiali di Skyrunning ISF. Al termine di 37 km massacranti e 2540 metri di dislivello, il lecchese vicecampione europeo in carica si è piazzato al secondo posto, battuto solo dallo spagnolo Santamaria Blanco, con un ritardo di appena 10" «dal vincitore che ha concluso in 3h33'11». In campo femminile la protagonista è stata Corinna Ghirardi: la valtellinese, quarta nella Skyrace, è andata a medaglia con il bronzo nella classifica combinata che teneva conto anche del piazzamento nella prova vertical, dove è giunta settima. **S.D.S.**

Milano suona la carica, roster rivoluzionato «Abbiamo tanti obiettivi da raggiungere»

Presentati gli otto nuovi acquisti Messina può finalmente contare su un gruppo di giocatori di livello

BASKET
di **Sandro Pugliese**

Una carrellata di volti giovani per presentare la nuova Olimpia. L'Armani ha presentato tutti insieme gli 8 giocatori nuovi del roster che hanno radicalmente cambiato la faccia della squadra. Da una formazione piena di esperienza e tecnica, ad un gruppo di giocatori vogliosi di affermarsi ad alto livello. Così è completato il restyling, con due eccezioni, il veterano Fabien Causeur e il cavallo di ritorno Zach LeDay. «Sono molto contento di scoprire una nuova lega nella mia carriera, è un grande cambiamento dopo 7 anni a Madrid. Cercherò di portare l'esperienza delle due Euroleghe vinte e tutto quello che ho imparato. Ovviamente Chacho Rodriguez mi ha raccontato grandi cose di Milano, ma pensare di ereditare la sua leadership è sbagliato, il mio compito è aiutare la squadra». L'americano invece era stato protagonista dell'annata da Final Four dell'Olimpia nel 2021, per poi passare per un triennio al Partizan: «Sono contento di essere tornato, vedo una squadra che ha gente con voglia di affermarsi, abbiamo tanti obiettivi e vogliamo raggiungerli. A Milano mi ero trovato bene, è stato naturale accettare la proposta quando si è concretizzata». Adesso sarà uno dei giocatori con maggiore esperienza. «**Sono cresciuto** rispetto al giocatore del 2021. Uno dei miei compiti sarà quello di aiutare a costruire il gruppo anche con le mie capacità di comunicazione e coinvolgimento». La nuova faccia dell'Olimpia si vede soprattutto sotto canestro, con l'arrivo di Josh Nebo, l'anno passato miglior rimbalzista dell'Eurolega con la maglia del Maccabi: «Sono davvero molto felice di essere arrivato in Italia, uno step in più per la mia carriera. È un capitolo nuovo, nei prossimi due anni dobbiamo imporre una mentalità vincente, crescere giorno dopo giorno. La mia idea è quella che c'è sempre qualcosa da migliorare, ogni anno voglio essere migliore di quello prima». Con lui l'Olimpia potrà correre a tutto campo: «Sicuramente il controllo dei rimbalzi è fondamentale per il contropiede, poi sono un giocatore veloce, come posso aprire il contropiede, posso anche concluderlo».

Challenger di Stettino Arnaboldi trionfa in due set Napolitano cede a Berrettini

TENNIS

Vittoria in due set per Federico Arnaboldi nel primo turno del challenger di Stettino. Il brianzolo ha sconfitto lo spagnolo Javier Barranco Cosano per 6/3, 7/6(6) e oggi torna in campo per affrontare l'argentino Federico Ria, secondo favorito del tabellone e numero 79 del mondo. Niente da fare invece per Stefano Napolitano nella sfida che lo vedeva opposto a Jacopo Berrettini, svoltasi in due riprese a causa della pioggia, che ha fermato la partita sul punteggio di un set pari: alla fine si è imposto il fratello di Matteo con il punteggio di 3/6, 6/2, 6/4. **S.D.S**

Weekend di novità a Brescia Quarta Edizione del Bowl Baresi e open day firmato Bengals

FLAG FOOTBALL

I Bengals proporranno a Brescia un fine settimana di flag football. L'iniziativa prenderà il via sabato 14 con l'open day per permettere di conoscere, agli interessati, questo sport. Domenica 15, invece, si svolgerà la quarta edizione del «Bowl Baresi», con Hammers, Daemons, Hogs e Bengals Brescia che si sfideranno nel girone A, mentre nel B Thunders, Minotauri, Maddogs e Rams. Il torneo inizierà al mattino e proseguirà con la fase qualificazioni sino alle 15. Le vincitrici dei due gironi si contenderanno il trofeo dedicato a Virgilio Baresi ex presidente. **L.M.**

La Vanoli veste rosa Nasce "Cremona Pink" per valorizzare i giovani

BASKET FEMMINILE

Il progetto "Cremona Pink" segna l'inizio di una nuova era per il basket femminile grazie alla collaborazione tra Vanoli Basket e Cremonese Basket. L'iniziativa mira a includere e collaborare con tutte le società del territorio realizzando un percorso formativo per le giovani atlete. Vanoli Basket gestirà il settore giovanile, mentre Cremonese Basket si occuperà della prima squadra che disputerà il campionato di Serie C Femminile. Le squadre scenderanno in campo sotto l'unico nome "Cremona Pink". Il progetto, sostenuto da Marco Tempesta (responsabile del minibasket Vanoli) e Gianpietro Repellini, si propone di creare una sinergia tra basket maschile e femminile, con l'obiettivo di abbattere le barriere e portare il basket femminile cremonese ad alti livelli. Per avvicinare nuove giocatrici, sono previsti due Open Days: l'8 settembre presso il campetto Decathlon e il 21 settembre in Piazza del Duomo. **Melissa Zurru**

Il progetto di Vigevano: al via le candidature per i "banker" under25

BASKET A2

Tre nuove sezioni che comprenderanno «banchieri» Under 25 con l'obiettivo di coinvolgere i giovani nella cura e promozione della comunità attraverso la progettazione e l'attuazione di interventi sociali. Dopo i riscontri positivi dello scorso anno, la Fondazione di Piacenza e Vigevano lo amplierà coinvolgendo altri distretti. A coordinare il progetto sarà il consigliere della Fondazione Edoardo Favari, affiancato da Giardiani e da un gruppo dei «banker» del 2023. Per le candidature c'è tempo sino al 23 settembre. Interessati i giovani U25 che frequentano il territorio per residenza, studio o lavoro ai quali basterà compilare un form sul sito youthbank.fondazionepiacenzavigevano.it. I selezionati dovranno frequentare un percorso di formazione residenziale obbligatorio (gratuito) della durata di due giorni e mezzo che si terrà a Torrazzetta (Pavia) il 12 e 13 ottobre. Le lezioni forniranno gli strumenti per poi operare in modo efficace. **Umberto Zanichelli**